Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 6 (1864)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VI. 15 Ottobre 1864. N. 19 e 20.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA'
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d' abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: *Adunanza Annuale degli Amici dell'Educazione del Popolo.*

Atti
della Società degli Amici della Popolare Educazione
adunata in Biasca li 9 e 10 ottobre 1864.

Biasca, l'antica *Abiasca*, accolse quest'anno gli Amici dell'Educazione del Popolo, accorsi dalle varie parti del Cantone alla generale Adunanza in numero di oltre cinquanta; e li accolse con tali dimostrazioni di simpatia da non lasciare alcun dubbio sul vivo interessamento che prende quella Popolazione allo sviluppo delle patriotiche istituzioni. Il Palazzo scolastico-comunale elegantemente disposto avea all' ingresso un padiglione ai colori nazionali, fra i quali brillava l'effigie del Padre della popolare educazione, del fondatore della Società dei Demopedeuti, il benemerito Franscini. Lo sormontava questa semplice ma eloquente iscrizione: Ai Demopedeuti ed ai Docenti — Biasca — Offre il fraterno saluto.

Il bel Oratorio che fa parte dell' edificio, era stato convenientemente preparato per l'Assemblea Demopedeutica, e parte di esso e la sovrastante ampia tribuna erano gremite di popolo, che col suo intervento pareva volesse attestare la pubblica riconoscenza agli Amici del suo incivilimento.

All'ora prefissa, la giovane Banda musicale di Blenio, che per tutti e due i giorni si prestò gentilmente a rallegrare delle sue vivaci armonie la patriotica festa, condusse i Membri della Società, preceduti dal signor Commissario Distrettuale e da una Delegazione del Municipio al luogo dell' adunanza, ove il sig. Presidente Avv. Bianchetti aperse la seduta col seguente discorso:

Soci amatissimi.

Ecco riunita in fraterno convegno la generale Assemblea degli Amici dell' Educazione del Popolo, che numera ben 27 anni di vita ognor progrediente.

Con quale e quanta compiacenza io qui vi stringa l' amica mano, e secovoi mi accinga al disimpegno dell' onorevole ufficio affidatomi, non è uopo esprimervelo, giacchè i nostri cuori, che battono ferventi, ed all' unissono, si comprendono ben agevolmente.

Io vi ripeterò solo quello, che un grande Patriota diceva con nobilissime parole agli Svizzeri in sullo scorcio del secolo passato.

« Il Cittadino (e ben più a ragione quel Cittadino, che in ispe-
» cial modo si proclama un *Amico* della Educazione popolare), il
» Cittadino si deve alla sua Patria, alla sua famiglia, ed agli sven-
» turati. Esso coltiva l' *Amicizia*, ma non le sacrifica alcuno de' suoi
» doveri. Esso abjura ogni personale risentimento, e qualsiasi motivo
» di vanità. *E' non vuole che il nobilitamento morale ed intellettuale*
» dell' umana famiglia; Egli invita incessantemente ai dolci sentimenti
» della fraternità: La sua gloria è la stima della gente dabbene, *e*
» *la coscienza sua sa indennizzarlo anche del rifiuto della medesima*
» *stima!* »

Avanti adunque, vi reitererò ancora, *avanti:* giacchè resta tuttavia vasto campo a percorrere innanzi di giungere alla meta.

Le nostre scuole primarie reclamano ancora miglioramenti, che assicurino al vero Docente un più onorevol compenso alle ardue, ed intelligenti sue fatiche, lo elevino al dissopra del semplice bracciante, e lo affezionino, e lo vincolino per lunga carriera al nobile magistero della pubblica Educazione.

Noi ripetemmo finora inutilmente i nostri voti più fervidi, ed i conati più attivi, perchè i Supremi Consigli nostri adottassero il *Codice Scolastico*, vien a dire riunissero le sparse disposizioni relative al pubblico insegnamento, e le coordinassero in logica sequela, e ragionevolmente ne lasciassero dall' un de' tali le superflue, o rese inutili dal progredire de' tempi, facendo posto per lo converso a quelle necessitate, o suggerite dall' incremento dell' odierno sviluppo del Sistema educativo.

E pur vane furono fin qui le nostre voci, e gli sforzi nostri per lo stabilimento di una *Scuola Magistrale;* senza di che l' istruzion

pubblica non sarà mai assisa sulle larghe, e solide basi, che si addicono all' Edificio il più importante per la felicità di un Popolo Democratico. Lodevoli, oltre ogni dire, furono i risultamenti, che scaturirono dalle Scuole *cosidette* di Metodo; ed encomiabili furono, e sono Coloro, che ricevettero dalle Supreme Magistrature il difficile, e complesso incarico della direzione delle medesime; ma chi mai vorrà da senno aver fede che la vera Istruzione de' Maestri Elementari sia impartibile nelle angustie di qualche mese, od anche di un bimestre?.... Forsecchè pretenderemo, che al solo Popolo del Ticino arrider debba la prerogativa del prodigio?....

Ma il tempo incalza, e si sospinge a discendere ai singoli oggetti, di che parla il comunicatovi Programma.

I.

Codice Scolastico.

Noi non vi ripeteremo il già dettovi. Ben vi rammenteremo che di codesto argomento occupossi zelantemente la lodevole Commissione speciale nell' Assemblea generale tenutasi in Mendrisio nel decorso anno; la quale, con sensato Rapporto (pag.ne 290-320-21-22-24, e seguenti dell' *Educatore della Svizzera Italiana* N. 19 e 20 del 31 ottobre 1863), sottoponeva sostanzialmente all' esame, ed alla discussione della Società riunita:

1.° Se, in punto alla *coordinazione delle leggi* vigenti, le cui disposizioni avessero a mantenersi, non fosse più opportuno, e meglio conducente allo scopo il non sottoporre quel Progetto di Codice alla sanzione del Gran Consiglio per evitare eventuali modificazioni, ed aggiunte perniciose ecc.

2.° Se, per quanto si riscontra di *nuovo* nel Progetto di Codice Scolastico, non fosse conveniente di sottoporlo alla sanzione legislativa *in capitoli separati indipendenti gli uni dagli altri* — e dietro un ordine logico prestabilito, anzicchè in un *corpo complessivo*; affinchè se talun capitolo venisse respinto, non si avventurasse almeno il rigetto del totale ecc.

Questi, ed altri (veggasi) erano i riflessi, a cui fece luogo la lodevole Commissione nostra.

Ma il tempo brevissimo venne meno al desiderio universale della discussione di sì importante oggetto.

Non rimaneva adunque alla Commissione Dirigente che di aver intanto a cuore codesto argomento, e di provvedere a stregua degli eventi.

Or bene; si sapeva, che nella sessione primaverile del Gran Consiglio il Progetto del Codice Scolastico gli sarebbe stato nuovamente sottoposto. In vista di ciò il Comitato Dirigente rivolse il suo pensiero all' azione, ed all' influenza, che esercitar potevano tanto il Lodevole Dipartimento Governativo della Pubblica Educazione, quanto gli Onorevoli Deputati al Gran Consiglio, e Membri ad un tempo della Società nostra. Si procurò altresì la conoscenza di una dettagliata Memoria assai importante del 19 gennajo 1861 relativa al Co-

dice Scolastico, e specialmente alla Scuola Magistrale = Memoria firmata dagli Egregi sig.ri Ing.re Beroldingen, e Prof.re D. Giuseppe Ghiringhelli, diretta al Lodevole Consiglio di Stato; = E si determinò

1.° Di rimettere quella Memoria all' Egregio Professore presso il Ginnasio di Locarno sig. Carlo Taddei, perchè volesse dedicare all'argomento nuovi e speciali studi, e gli piacesse colla maggior sollecitudine possibile comunicare al Comitato il frutto delle sue fatiche.

2.° Ottenuto quell' importante Rapporto = Di sommettere il tutto al Lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione, cioè il Rapporto stesso col richiamo del relativo operato della Commissione Dirigente, e dell' Assemblea Sociale tenutasi in Mendrisio nel precedente ottobre. Al che il Comitato ottemperò fin dal 17 aprile p.° p.° innoltrando caldissima raccomandazione, e rispettosa preghiera al medesimo Dipartimento di *volersene occupare il più sollecitamente possibile* per quelle determinazioni, e proposte, che stimasse le più convenienti da presentarsi nella non molto lontana Sessione di primavera al Gran Consiglio.

3.° Finalmente, d' interporre con pressante commendatizia i validi uffici di que' Soci nostri, che, Membri del Corpo Legislativo, avrebbero potuto apportare efficacissima opera sia pella sollecita riproduzione del Progetto di Codice Scolastico innanzi al Gran Consiglio, sia per ottenerne la discussione, e l' adottamento definitivo.

Ciò che avvenne, voi il sapete. Dopo lunghe, e molteplici fasi, dopo svariati combattimenti (forse cagione in gran parte le gravissime lotte ferroviarie ecc.), il Progetto rimase di bel nuovo insoluto, e sarà quindi argomento a novelle discussioni nella sessione del novembre prossimo. Tutto ciò che si ottenne, e che fu convertito in Atto Legislativo, si fu la *Legge regolamentare del 6 Giugno ultimo scorso* apportatrice di un miglioramento dell' Onorario dei funzionari docenti, ed inservienti addetti ecc. alle Scuole Superiori, e Secondarie; — L' adottamento quindi del complesso, comecchè varie parti ne siano state discusse, ed accettate, rimase tuttavia in forse, e di fronte ad ostacoli non pochi.

Questa situazione di cose, tuttochè ingrata, non ci dee nullamente sfiduciar nel cammino, che per fermo dobbiamo percorrere, e percorreremo imperterriti, e costanti sino alla meta.

Il perchè il Comitato Dirigente, intrattenendovi in sulle prime di quest' oggetto come di un capitale argomento, si permette di esprimervi la decisa opinione.

« Che abbiate a nominare nel seno dell' adunanza attuale una »Commissione, la quale abbia a prendere in disamina *generale* que»sto grave tema, e richiami *specialmente* ciò che sta registrato nel »Verbale della Riunione generale dell' 11 ottobre p.° p.° — la se»guita corrispondenza analoga del Comitato — il Rapporto della Com»missione, e le relative di Lei proposte; — E ciò affine quella Com»missione sia in grado di presentarvi domani quelle proposizioni, »che stimerà necessarie, o convenienti in presenza della gravità in»trinseca, e dell' attualità, ed urgenza dell' oggetto ».

II.

Scuola Magistrale.

La precedente breve esposizione, e le analoghe nostre proposizioni voglionsi ritenere sostanzialmente anche per ciò che concerne la Scuola Magistrale. Intorno alla quale il Comitato non ommise fervide parole presso il Dipartimento di Pubblica Educazione, nè tralasciò di rivolgersi del pari all'illuminato patriotismo del proprio Collega Professore Taddei, perchè dedicasse (come dedicò) speciali cure a codesto vitale argomento; nè si ristette anche nelle vie private di officiare parecchi Soci ben pensanti, anzi caldissimi fautori. Vegga però la Commissione a nominarsi, se non sia miglior consiglio di staccare dal generale Progetto del Codice Scolastico questa Istituzione, e se non convenga farne tema di misure e provvedimenti isolati. In proposito di che giova rammentarsi, che le proposte contenute nel Progetto generale del Codice mal risponderebbero al concetto, ed al proposito nostro; avvegnacchè fra altro nel Progetto non contemplasi già la creazione di una *Scuola di metodo, o magistrale* nel senso *vero* della parola, ma sì solo un ammiglioramento del Corso di Metodo già praticato; sicchè, a cagion d'esempio, il tempo *destinato* a tale scuole non escirebbe dall'assolutamente troppo ristretto periodo di un bimestre!

Preziosissima invece reputa il Comitato vostro la succitata Memoria Ghiringhelli — Beroldingen, perchè ivi diffusamente, e con sussidio di fatti, di esperienza, e di esempi pratici venne svolto con mano maestra questo tema del più grande momento.

Il Comitato sente adunque vivissimo il dover suo di chiamare novellamente tutto il patriotico vostro affetto ed i lumi vostri su questo vitalissimo argomento.

III.

Scuole di Ripetizione, e serali.

Ragionare dell'importanza delle Scuole di Ripetizione, e serali a voi — che ne siete intimamente convinti, sicchè la Commissione vostra nella generale adunanza in Mendrisio propose nientemeno (pag. 313, e 314 ecc. dell'*Educatore* N. 19 — 20) che vengano rese *assolutamente obbligatorie*, abbracciando per tal modo il concetto contenuto nel Capitolo III del Progetto di Codice Scolastico (art. 178 e seguenti), — sarebbe oggimai inutile perditempo.

Si è perciò che reiteratamente prometteste (ed atteneste la promessa) di incoraggiare con premi que' benemeriti Docenti, che prendessero la lodevolissima iniziativa.

Ed il Comitato vostro fin dal 16 aprile p. p. indirizzò calzante invito al proprio Collega Ispettore D.re Pellanda, onde dell'argomento delle migliorie, diffusione, ed assestamento stabile delle Scuole di Ripetizione e serali volesse in ispecial modo occuparsi, perchè nella attuale generale Assemblea a voi si potesse sottoporre una maggior copia di atti, e di studi per una più profonda discussione dell'oggetto, e per le analoghe più convenienti determinazioni.

Ed allorchè veniva data comunicazione della Risoluzione con cui voi avete assegnato il premio agli Egregi Maestri, che voi ne giudicaste degni per aver promossa e ben condotta la scuola di Ripetizione, il Comitato si faceva gratissimo dovere non solo di esortarli alla continuazione nel bell'arringo, ma sì ancora di esprimer loro un voto fervidissimo, perchè volessero adoperare ogni loro possa per la diffusione di tali Scuole, di cui essi avevan dato il lodevolissimo esempio.

Noi confidiamo, che, anche mercè dell'ufficio degli Egregi signori Ispettori scolastici, la bell'opera, che ha messo radici, non sarà venuta meno là dove primamente nacque, ma che si sarà effettivamente estesa. Ed intanto ci è grato presentarvi la notizia per parte dell'instancabile sig. Ispettore del 2.° Circondario Avv. Bassano Rusca che anche nel decorso anno scolastico il sig. Giuseppe Belloni di Genestrerio, maestro di quel Comune « ha tenuta e diretta una scuola »di ripetizione *dal principio di dicembre* a tutto il marzo pros»simo p.° con distinto profitto degli scolari, che la frequentarono in »numero di circa trenta ». Ond'è che quel signor Ispettore si fa ad interessare il Comitato a voler presentare all'adunanza attuale codesta notificazione, affinchè venga sottoposta alla Commissione, che si piacerà nominare intorno a quest'oggetto.

Un'eguale comunicazione veniva pur data dall'Egregio zelante sig. Ispettore Dott. Ruvioli, da cui informavasi la Commissione Dirigente (Veggasi la Lettera 2 ottobre corr.) « Che tre furono i Co»muni, in cui Esso potè vedere regolarmente attivate siffatte scuole »= cioè

»Morbio Superiore (maestro Ceppi Baldassare);
»Stabio (» Della-Casa Giuseppe);
»Novazzano (» Bernasconi Luigi) ».

Degno, sotto ogni aspetto, di essere conosciuto si è il Rapporto *Ruvioli* non meno per i benemeriti Docenti, quanto per lo zelo distinto, di che diedero prova il Municipio di Morbio Superiore, ed in particolare il Municipio ed il Popolo di Novazzano.

Codesti Rapporti, che verran pure affidati alla Commissione nominanda, somministreranno alla stessa materia per le proposte in genere sull'argomento delle scuole di Ripetizione, e Serali, quanto sui premi ad assegnarsi.

IV.

Continuazione dell'Educatore, e dell'Almanacco Popolare.

Tanti, e bene ormai apprezzati sono i vantaggi, anzi diremo tanto intuitiva si è la convenienza, per non dire la necessità, che sia costante, ferma, ed alta la voce che propugni la grande causa della popolare Istruzione, e ne estenda sempreppiù l'eco, e sempreppiù ne fecondi, ed allarghi il terreno; che noi ci crediamo dispensati dallo aggiungere una sola parola di eccitamento alla continuazione della pubblicazione sia dell'*Educatore*, che dell'*Almanacco*, e reiteriamo perciò pel 1865 la proposta già per noi fattavi nell'Assemblea generale del 1863.

V.

Continuazione del Sussidio ai Maestri per l'incremento dell'Apicultura.

L'occhio della Società di pubblica Educazione fu da alcuni anni costantemente rivolto a questa fonte di utile generale al Popolo ticinese, e di speciale vantaggio, e compenso ai nostri Docenti. E perchè non si credessero limitate le sociali simpatie a semplici aspirazioni di parole, volle reiteratamente la Società erogare un premio a que' maestri, i quali dedicassero le loro cure all'apicultura. Visto poi, che il filantropico pensiero veniva sempreppiù traducendosi in fatto, piacque alla Società nell'ultima adunanza sua di incaricare il Comitato riferente a veder modo di raggranellare i dati per una *statistica* Cantonale dell'apicultura ticinese.

Il vostro Comitato si compiace di sottoporvi i diversi atti relativi a questo oggetto, e segnatamente

1.° la Corrispondenza 3 maggio e 12 luglio p. p. del sig. Ispettore del IV° Circondario (Maffini);

2.° » 29 aprile e 24 maggio p. p. del sig. Ispettore del II° Circondario (Avv. Bassano Rusca);

3.° » 7 maggio e 9 settembre scorsi del sig. Ispettore del V.° Circondario (Maricelli);

4.° » 14 maggio p. p. del sig. Ispettore del Circondario XI° (Avv. Bernardino Bonzanigo), e relativa lettera informativa del 9 maggio del sig. Ostini Gerolamo;

5.° » 19 maggio p. p. del sig. Ispettore del X° Circondario (Avv. Pozzi), e relativa lettera informativa del 10 maggio del sig. maestro Gobbi Martino;

6.° » 29 maggio 1854, del sig. Ispettore del Circondario XIII° (Avv. Felice Gianella);

7.° » 3 giugno del sig. Ispettore del Circondario VII° (D.r Pellanda Paolo);

8.° » 30 settembre e 5 ottobre del sig. Ispettore del I° Circondario (Ruvioli), e della analoga lettera informativa del sig. maestro Luigi Bernasconi;

9.° » finalmente dell'Ufficio Risponsivo al Comitato del 14 maggio, ed unita copia 11 detto, della Circolare del lodevole Dipartimento Cantonale di Pubblica Educazione, relativamente agli eccitamenti dati dal Dipartimento stesso, dietro apposita istanza del Comitato Dirigente, a tutti li signori Ispettori scolastici, onde volessero riferire al Comitato stesso tutto quanto nel rispettivo loro Circondario potesse essere notabile per completare la *statistica* desiderata.

Da questo specchio risultano silenziosi all'invito della Società, e del Dipartimento di Pubblica Educazione li sig.ri Ispettori de'Circondari III, VI, VII, IX, XII, XIV, XV e XVI; la quale ommissione, se non arreca sconforto, non può tuttavia che tornar dispiacente ad una società, la quale dedicando il proprio pensiero specialmente al

bene dei Docenti, è in un aliquale diritto di attendersi valido appoggio, e conforto da chi è specialmente preposto al miglioramento delle condizioni dei Docenti stessi.

Si abbiano allo invece le espressioni di riconoscenza coloro che anche in questa bisogna addimostrarono interessamento, e zelo.

Del resto dallo insieme delle ottenute informazioni emerge sostanzialmente uno sviluppo crescente nell'apicultura, sebbene alquanto lento. Quanto poi ai *dati statistici* somministrati specialmente dagli Egregi sig.ri Ispettori *Ruvioli* — *Maricelli* — *Rusca* — essi gioveranno assai per ispingere altri all'imitazione, onde dal complesso de' riferti che abbraccierà l'intiero spazio della Terra ticinese, si possano riunire i materiali positivi, e di raffronto per una proficua statistica ticinese.

Intanto la lod. Commissione, che prenderà in considerazione l'oggetto, e riferirà sullo stesso, abbiamo fiducia, che dividerà l'opinione del Comitato per la continuazione de' premi consueti ecc.

Chiudesi questa parte del nostro Rapporto significandovi, che in relazione alle nostre dichiarazioni fattevi sull'adunanza di Mendrisio, ed in armonia di quelle discussioni, e risoluzioni, il Comitato si diè premura di indirizzare al lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione la rispettosa ma forte raccomandazione per la introduzione dei migliori libri di Apicultura, adoperandosi altresì perchè siano elargiti in buon numero nella distribuzione de' premi nelle Scuole tutte del Cantone.

VI.

Disposizioni a prendersi circa il Legato libri fatto dal fu signor Socio D.r Gioachimo Masa, ed il riordinamento della Biblioteca sociale.

Diffuso fu il Rapporto della Commissione nominata su questo oggetto nella Adunanza di Mendrisio, come lauta ne fu la discussione (V. *Educatore* XIX e XX, pag. — 293 — 294 — 314 — 315 — 316 — 317 ecc.) e fra altro fu determinato:

a) Che la Direzione veniva autorizzata ad esaminare, o far esaminare non solo i libri legati dal benemerito fu sig. Masa, ma i libri tutti spettanti alla Società, e riposti presso il Ginnasio di Locarno per potere riferire se convenga formare una biblioteca sociale, o destinarli ad altro uso.

b) Che = essendo stata fatta proposta di cedere la parte medica all'Ospitale Cantonale di Mendrisio mediante compenso pecuniario, o cambio con altri libri di Educazione popolare portanti l' etichetta = *Legato Masa* = la Direzione non avesse ad aprire alcuna trattativa con chicchessia senza essersi rivolta avantutto al Socio nostro, ed Erede del fu disponente Masa, per esporgli il pensiero della Società sulla cessione, e sul cambio con altri libri ecc. ed ottenerne l'adesione.

c) Sulle disposizioni ulteriori de' libri da distribuirsi presso ogni Scuola maggiore isolata in piccola raccolta da 80 a 100 volumi per uso de' professori e degli allievi ecc. — e sopra altre proposizioni ed osservazioni di vari oratori si addivenne al partito di rimettere il tutto alla Commissione Dirigente, affinchè le avesse a tenere a calcolo per presentare all'Assemblea attuale delle proposte definitive.

Or bene il Comitato vostro si è fatto dovere di recarsi presso il Ginnasio di Locarno, di esaminarvi la piccola libraria sociale, e di farne estrarre il catalogo che vi si presenta. Dal quale consta, che i libri della Società consistono:

1.° Filologia e Pedagogia volumi	N°	5
2.° Storia — Geografia — Biografia-viaggi ecc.	»	229
3.° Giurisprudenza e Legislazione . . . . . (oltre vari opuscoli).	»	14
4.° Letteratura	»	62
5.° Filosofia e Morale	»	2
6.° Metafisiche — Scienze militari — Scienze naturali — Commercio — Arti e Mestieri — Belle Arti	»	14
7.° Poligrafia (compresi Giornali — Repertori ecc.) . .	»	346
Totale volumi	N°	677

È a notarsi, che varie delle opere suddette sono incomplete.

Ai predetti libri sociali si aggiungono quelli del Legato Masa, cioè *a*) libri od opere mediche circa volumi . . . . . N° 376

b) Libri d'altre materie ecc. circa » . . . . . » 235

Totale volumi N° 611

Altri opuscoli, disertazioni ecc. circa vol. . . . . » 290

Totale volumi N° 901

E si avranno, tutto compreso, ad un dipresso N. 1570 volumi più, o meno importanti ecc.

Ossequioso il Comitato al desiderio sociale espresso come sopra è detto, interpellò officiosamente il sig. Socio Cons. Branca-Masa Guglielmo erede del fu sig. Dott. Masa, e n' ebbe a riscontro la gentile risposta del 28 agosto p. p., che unitamente agli elenchi de' libri ecc. ecc. vengono sottomessi alle vostre disamine, per le opportune provvisioni.

L' egregio sig. Branca-Masa non si mostra punto restio alla cessione alla lod. Società Medica de' libri di medicina dietro il cambio con altri più appropriati alla bisogna dell' istruzione popolare; chè anzi, memore de' sentimenti del fu suo signor Zio, e Padre adottivo, vedrebbe di buon occhio, che almeno la parte medica andasse ad ingrossare la già esistente piccola biblioteca medica, ben inteso senza pregiudizio della nascente biblioteca della Società nostra.

Ciò premesso, è debito del Comitato dirigente di esprimervi, Cari Soci, la propria opinione intorno all'argomento in disputa, affinchè la Commissione che vorrete in oggi nominare sullo stesso, possa averla sott'occhio pel rapporto, che vi presenterà.

Ritenuto quindi che lo scambio de' libri medici ecc. da farsi dalla nostra alla Società Medica abbia a produrre l'acquisto alla biblioteca sociale di libri meglio opportuni alla bisogna nostra, e che i nuovi libri abbiano a portare l' etichetta = Legato Masa. =

Ritenuto che i libri sociali abbiano ad essere equamente di-

stribuiti ne' capoluoghi de' Circondari distrettuali ad utile de' Docenti, e dei Discenti.

Ritenuto, che le più acconcie provvidenze abbiansi a prendere, onde non ne vengano gli ordinari, e pur troppo temuti sperperamenti de' libri, in consimili contingenze.

La Commissione Dirigente opina:

1.° La cessione come sopra de' libri medici ecc. Masa mediante compenso in libri utili per l'educazione popolare, o mediante corrispettivo pecuniario da convertirsi nell'acquisto di tali libri;

2.° La distribuzione in base di popolazione e delle circostanze locali, e speciali, de' libri sociali ne' diversi Circondari, in modo da costituirvi piccole biblioteche.

VII.

Esposizione Agricola-Industriale-Artistica.

Il Comitato Dirigente non può che iterare ciò che vi esponeva nell'Assemblea sociale ultima, in punto a questo argomento di non poco rilievo (V. *Educatore* pag. 294 — 325 — 326 ecc.).

E la bisogna cammina, ma di tardo incesso; nè gli esempi patri di Losanna, di Colombier ecc. nè quelli delle lontane, e limitrofe nazioni hanno potuto finora nella patria nostra abbattere gli svariati ostacoli che si frappongono al nostro buon volere, anzi all' ardenza de' nostri voti. Ci affrettiam tuttavia a segnalare colla massima compiacenza le lodevolissime prove tentate dalla benemerita Società Agraria di Blenio, e riescite a buon fine, comunque quasi interamente limitati alla sola agraria, anzi quasi ad un solo fra i principali prodotti della stessa. Ma anche queste barriere saranno fra poco abbattute, ed un nuovo campo verrà fra non molto aperto, ne abbiam fede all' azion prodottiva dei ben volenti, e dei saldi nel proposito. — E parlando dell'agraria, a cui si consocia la pastorizia, siam lieti di aggiungere, che si dilata d'anno in anno la periferia delle sode migliorie agricolo-pastorizie la mercè delle pubbliche esposizioni, e premi dati al miglior bestiame bovino.... Insomma siamo alle prime pacifiche avvisaglie. Fra poco però la gran massa del popolo ticinese prenderà parte, ed ovunque alla fervida pacifica lotta nell' ampio campo che or venne aperto. E fra gli ardenti propugnatori vedremo le già nate filantropiche associazioni agricole, le quali stanno alla loro volta fecondando novelle Società sorelle in ogni parte del Cantone.

Lusingavasi, la Commissione Dirigente in seguito ai fatti già seguiti, che nel decorso del 1864 la auspicata Esposizione avrebbe avuto luogo nella più vasta Città del Cantone. La Esposizione di Colombier, i susseguenti Rapporti della Commissione governativa ivi recatasi, i preliminari tentativi del Municipio Luganese, la generale vociferazione giustificano quella fiducia.

A meglio giungere al desiderato risultamento il vostro Comitato non intralasciava di unire a tutto ciò la sua voce, e gli esigui propri mezzi. Quindi è che Esso, giusta la sociale deliberazione, met-

tevasi in relazione col Comitato di Lugano per promovere la prima Esposizione agricolo-industriale, e ne dava contezza al Lodevole Consiglio di Stato, e si permetteva di appoggiare presso il medesimo la Risoluzione del Comitato Luganese, specialmente perchè volesse proporre al Gran Consiglio nella sua prossima sessione un conveniente sussidio ecc. Si rivolse del pari alle Società agricole del Cantone, interessandole ad unire i loro sforzi acciocchè la progettata Esposizione avesse a realizzarsi col maggior lustro possibile = al qual fine dichiarava di avere la società nostra nei propri angusti limiti finanziarii confermato il già decretato sussidio a quel Comune, o Società che si assumesse la prima Esposizione agricolo-industriale.

Ma vollero i Fati, che anche l'anno 1863-64 non maturasse sufficientemente i frutti agognati, — Vuoi, che l'ardenza delle quistioni ferroviarie abbia distratta la mente dei più; vuoi, che le difficoltà di luogo, di spese, di mezzi, ecc. abbian posto un'altra volta una barriera al compimento del comune desiderio.

Intanto pare alla Commissione Dirigente non rimanga alla Società nostra altro còmpito fuor quello di aver a cuore in ogni contingenza questo importante oggetto, e di confermare le già prese relative determinazioni.

Alla Commissione, che vorrete eleggere, l'occuparsi di tuttociò, e riferire.

VIII.

Contoreso 1864 — *e Presuntivo* 1865.

Dall'esame del Rapporto del lodevole nostro Cassiere, che trovasi deposto sul tappeto, accompagnato da un Prospetto dell'Entrata e Uscita di quest'anno, da un riassunto generale dell'Attività sociale, e da un Conto presuntivo per l'anno entrante, voi rileverete meglio che io non possa fare con una verbale esposizione, l'andamento e la situazione delle nostre piccole finanze. Posso però dirvi in anticipazione, che senza venir meno a nessuno degl'impegni che ci eravamo assunti per quest'anno, l'amministrazione attuale si chiude con un attivo abbastanza ragguardevole, e che ci metterà in grado di allargare ognor meglio la nostra sfera d'azione.

IX.

Necrologie.

Innanzi di chiudere, permettetemi che anche in quest'anno richiami al pensier vostro amati soci, la perdita irreparabile di alcuni nostri fratelli mietuti anzitempo dall'inesorabil falce della morte, fra i quali la Società nostra contavane di zelantissimi, ed illuminati.

Spargiamo sui medesimi una lagrima di dolore, e noveriamoli come esempio, ed imitazione a noi, ed ai futuri. La Commissione dirigente, ed ognuno di voi sentirà fra poco un cenno necrologico, che li rammenti alla grata nostra memoria, e ne segni i cari nomi nell'Album sociale.

Ei sono = Cons.re Cesare Bernasconi già membro del Consiglio Cantonale di Educazione.
Bellani-Ruggia-Chiara Istitutrice.
Pedrazzi Antonio.
Ispettore nel 7 Circondario Avv.° Michele Pancaldi. =

Ora ho l'onore di dichiarare aperta l'Assemblea XXVI.ª, e di esprimervi anticipatamente i sentimenti di gratitudine per la benevolenza, con cui vorrete ognora accompagnare la Presidenza nell'adempimento de' suoi doveri.

In seguito a questo discorso, di cui fu decretata la stampa, perchè anche i Membri assenti possano avere cognizione dell'andamento della Società, il Presidente invita a fare le proposte per l'ammissione di nuovi soci; e sono presentati ed accettati a voti unanimi i seguenti:

1. Bergamaschi Carolina, maestra, di Stabio.
2. Botta Francesco, scultore — Rancate.
3. Brunetti Carlo di Giovanni — Aquila.
4. Bruni Giovanni, sindaco — Dongio.
5. Cantù Ignazio, professore — Milano.
6. Daberti Vincenzo, avvocato — Faido.
7. Delmuè Andrea, consigliere — Biasca.
8. Delmuè Cesare, di Vincenzo — Biasca.
9. Delsiro Giacomo, avvocato — Prugiasco.
10. Forni Luigi, municipale — Pollegio.
11. Giudici Battista, consigliere — Malvaglia.
12. Imperatori Luigi, chierico — Pollegio.
13. Maggini Gabriele, studente medicina — Biasca.
14. Mandioni Giacomo, segretario — Prugiasco.
15. Molo Andrea, avvocato — Bellinzona.
16. Monighetti Antonio, dottore — Biasca.
17. Pattani Natale, ispettore — Giornico.
18. Pedrazzi Pietro, maestro — Gorduno.
19. Pellanda Pietro, possidente — Biasca.
20. Pizzotti Ignazio, avvocato — Ludiano.
21. Rivera Clemente, tenente — Biasca.
22. Roberti Andrea, maestro — Giornico.
23. Rodoni Giovanni, possidente — Biasca.
24. Rossetti Alessandro, possidente, — Biasca.

25. Scossa-Baggi Luigi di Luigi — Malvaglia.
26. Solari Gioachimo, maestro — Faido.
27. Strozzi Battista, sindaco — Biasca.
28. Strozzi Vincenzo, capitano — Biasca.
29. Tomini Daniele, giudice — Iragna.

Il presidente invita i soci nuovamente ammessi, che si trovassero presenti, a prender parte all'assemblea; indi coloro che avessero delle memorie a presentare, a darne lettura. — Il sig. Avv. Sebastiano Rossetti prende la parola e legge la seguente proposta:

Alla Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Onorevoli Amici!

Essendosi nel corrente anno veduto dai pubblici fogli esserci nel nostro Cantone ancora scuole col barbaro uso di pene corporali;

Considerando che questo avanzo della rozzezza dei passati tempi urta allo spirito delle nostre leggi e ai principi ammessi dalla presente civiltà;

Essendo inoltre un tal uso riprovato dai moderni pedagogisti come essenzialmente dannoso all'educazione, perchè influisce a disaffezionare la gioventù dall'istruzione, rendendo la scuola nel sentimento dei teneri cuori un oggetto di tormento e di odio, mentre le moderne dottrine, i buoni metodi e l'interesse dell'educazione esigono che essa divenga un oggetto amato e desiderato;

Essendo quindi nell'indole e nello scopo della Società l'interessarsi di questo fatto, non potendo essa rimanersene indifferente senza mancare a' suoi principi e alla sua missione,

Si propone:

1.° La Società esprime la sua disapprovazione dell'uso delle pene corporali nelle scuole come in urto alle leggi cantonali e ai principj di moderna civiltà, non meno che alle dottrine di buona pedagogia.

2.° I Membri della Società dell'Educazione del Popolo vengono interessati a prestare la loro attenzione acciocchè, ove si scoprano simili abusi, siano per conveniente via repressi e fatti cessare.

Fattasi la mozione di rimetter la cosa all'esame di una commissione, il sig. canonico Ghiringhelli sorge a dire che quando ancora esistano simili abusi, non fa duopo di un rapporto di commissione perchè la Società dei Demopedeuti abbia a stigmatizzarli solennemente: e quindi propone che l'Assemblea levandosi unanime protesti contro chi misconosce talmente la missione dell'educatore, e gl'infligga una nota

di disapprovazione che sia freno a chiunque fosse tentato di trascendere a simili abusi. — Il sig. Ispett. Gianella si oppone alla proposta Rossetti finchè non sia declinato il nome dei colpevoli, che ritiene non esistano. — Il sig. Avv. Bertoni opina che l'abuso debba essere denunciato all'autorità competente. — Il sig. Avv. Monighetti appoggia la proposta Ghiringhelli la quale è adottata per acclamazione.

Prende quindi la parola il sig. Ispettore Pattani, e dimostra siccome ben s'abbia a vantare il Governo democratico della nostra Repubblica per aver portato a consolanti progressi la popolare educazione; — la posizione del Docente venne migliorata da quel che fu; — nella scuola domina la legge generosa che abolì, siccome nello Stato, ogni privilegio; — ma non tutto d'un tratto si giunge al conseguimento della perfezione; — la libertà per rifar tutto a sua immagine, ha dovuto, deve e dovrà dar tempo al tempo; — quindi ragionando sul criterio della più nota definizione della parola *educazione* e facendo astrazione dalla *intellettuale*, per portar il discorso sulla *educazione fisica* e sul bisogno urgente di essa, fa sentire quanto sia stata questa materia fin qui trascurata, e quanto sia essa importante e vitale pel prosperamento delle scuole del Cantone. — Per educazione fisica non solo debbonsi abbracciare gli esercizii del corpo, ma in prima linea deve figurare la parte igienica, fatto riflesso a quanto sia intimamente sia esternamente può influire vuoi a danno vuoi a favore dello sviluppo del corpo. — Quindi fa lettura della seguente Mozione:

Considerando essere provato dalle pratiche osservazioni di provetti Pedagoghi, di distinti Medici e di rinomati Maestri di ginnastica che la parte igienica delle scolaresche in genere, venne finora troppo trascurata e che la voce della scienza medica ebbe troppo ristretto eco per entro le scuole.

Considerando che l'igiene scolastica è un argomento di grave importanza, e che merita d'essere non solo studiato e discusso, ma eziandio praticato dietro i suggerimenti che la scienza medica e le pratiche osservazioni possono in proposito insegnare, imperocchè il cittadino-soldato della Repubblica è sul banco della scuola che ormai debba formarsi.

Considerando che lorquando è in questione la salute dei giovani cittadini, o per lo meno lo sviluppo fisico di essi, l'argomento di-

venta di tale una importanza che interessa ed abbraccia l'avvenire e la prosperità fisica non solo, ma altresì intellettuale delle future generazioni, giacchè ormai la scuola sarà per tutti il punto di partenza nel cammino della vita.

Considerando che per una serie di circostanze, da non potersi ora enumerare, nel nostro sistema d'impianto dei locali scolastici, delle sale scolastiche e delle suppellettili necessarie pelle scuole, sonvi dei difetti che sono nocivi alla salute degli scolari.

Considerando che per un'altra serie di circostanze, dipendenti da un'altro ordine di fatti e precisamente dal lato strettamente pedagogico, l'organamento e la marcia interna delle nostre scuole sì primarie che secondarie presenta degli inconvenienti tanto relativamente alla divisione del tempo dello studio e delle vacanze, come relativamente alle punizioni, alle ricompense, ai lavori scolastici, agli esami, all'età obbligatoria pella scuola ecc. il che tutto influisce sullo sviluppo fisico della scolaresca e sullo stato igienico relativo.

Considerando che tali difetti ed inconvenienti mediante opportune ed intelligenti osservazioni si potrebbero in parte diminuire, in parte far scomparire affatto dalle nostre scuole, attirando su tal oggetto la seria attenzione delle Autorità, degli Istitutori, e dei Genitori con qualche pubblicazione, con qualche manuale che svolga tale materia.

Considerando che alla Società degli Amici della Popolare Educazione ben s'addice per entro la sfera della sua azione, il prendere l'iniziativa per tutto quanto può influire al prospero sviluppo delle Scuole del nostro Cantone.

Considerando che il miglior atto per conseguire questo intento, da parte di questa Società, si è quello di popolarizzare simili nozioni, e il più possibilmente spargerle fra il corpo insegnante nelle scuole stesse e nelle famiglie, mediante la sua cooperazione nella compilazione di un trattatello, o manuale dell'Igiene scolastica applicato alle nostre scuole,

Propongo che s'abbia ad addottare:

1°. La Società fissa un premio di **fr. 100** per chi presenterà un Manuale o Trattatello dell'*Igiene Scolastica*, destinato pelle scuole del Cantone, svolta nel senso la materia, da abbracciare le influenze esterne e le influenze interne sullo sviluppo fisico ed intellettuale delle scolaresche e dei singoli scolari, il tutto desunto dalla scienza igienica messa in rapporto colle osservazioni pratiche.

2.° Il Comitato Dirigente provvederà alle discipline relative a questo concorso, ed alle condizioni per ottenere il premio da esso stabilito.

È rimessa all'esame di una Commissione pel suo rapporto a domani.

Il sig. Prof. Curti presenta pure la seguente memoria:

Al signor Presidente
della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Si è osservato che lo sviluppo dell'educazione popolare camminò sempre d'un passo con quello delle popolari libertà. Di mano in mano che il pubblico sentimento costringeva l'aristocrazia e la monarchia anche la più assoluta a cedere terreno in favore delle libertà popolari, di mano in mano vidersi parimenti progredire le scuole popolari.

Lo sviluppo della *vita costituzionale* e lo sviluppo dell'*educazione popolare* furono e sono in armonia.

Vi fu mai tempo così agitato dall'ansia di libertà come il presente? E vi fu mai tempo in cui tanta attenzione si dedicasse alla istruzione popolare come in quest'ultimi? — Gli uni allato agli altri s'alzano gli uomini che riclamano e studiano riforme e migliorie politiche e gli uomini che riclamano e studiano miglioramenti nelle scuole del popolo.

Il Ticino non si rimase inerte nel comune movimento. Esso comprese lo spirito del tempo e lo seguì dedicando alla educazione del popolo una cura di cui invano si cercherebbe esempio in tutti i secoli precessi. L'esistenza e lo scopo della Società qui riunita forma già di per sè una prova e insieme un innegabile onore pel paese.

Ma per mantenere quest'onore e per proseguire verso questo scopo, conviene non dimenticare che lo spirito umano progredisce, che una conquista sul campo delle idee apre la via a conquiste ulteriori.

Come i rapporti politici, così la scuola del Popolo fu in questi ultimi tempi nei paesi civili oggetto di continua viva attenzione, oggetto di immenso studio, e meritamente, imperocchè si tratta di una istituzione la quale

a) Interessa tutta quanta la società, essendo diretta a sviluppare l'intelletto e a formare il cuore di *tutti* i figli del Popolo, senza distinzione di poveri o di ricchi;

b) Interessa l'istruzione superiore colle basi che a quest'ultima prepara.

Ora abbiamo noi la certezza che le scuole del nostro popolo siano nel possesso sicuro di tutti quei progressi che per avventura possono essers ottenuti fuori dei nostri confini? Abbiamo noi la certezza di essere nel pieno godimento dei frutti degli studj e delle elucubrazioni avvenute in altri paesi confederati e d'Europa? Non vi potrebbero essere delle migliorie o non ancora note al mondo dei nostri maestri, o non ancora applicate? E se simili migliorie vi fossero, e se la loro applicazione fosse possibile a beneficio delle scuole del nostro popolo, non sarebbe pregio dell'opera e conforme allo scopo della Società il chiarirsene?

Si dirà forse che ciò è ufficio della pubblica Autorità scolastica!

E' noto però quanto le libere associazioni possano giovare alla pubblica Autorità, studiando, preparando, proponendo.

Può quindi essere che un'Associazione come è quella degli Amici

dell'Educazione del Popolo non trovi nè indegno di sè nè inopportuno il formare una Commissione incaricata di portare una speciale attenzione sullo stato delle scuole elementari e vedere se si scoprano miglioramenti atti ad introdursi.

Se questa Commissione troverà qualche cosa di applicabile con chiara prospettiva di vantaggio, la Società avrà causato un beneficio alle scuole del popolo; in caso contrario, la Società, e con essa il paese, godrà di una soddisfazione a cui non osiamo presentemente abbandonarci.

Il sig. Presidente rimette anche questa memoria all'esame di apposita Commissione.

Seguendo la pietosa costumanza da alcuni anni introdotta, la Presidenza invita i signori, cui era stato demandato l'onorevole incarico di tessere funebre elogio ai Soci che si resero defunti entro il corrente anno sociale, a farne lettura.

Viene quindi letto pel primo un affettuoso cenno necrologico inviato dal sig. Ispettore dott. Pellanda, pel compianto Socio Ispettore Michele Pancaldi, che è del tenor seguente:

È pietoso l'officio che oggi mi si destina, ma non senza amarezza mi veggo indotto a sollevare il velo che già copre una tomba onorata, forse non abbastanza di lagrime irrorata nè di fiori cosparsa.

Diverse corrono le sorti ai viventi, e diversi pur ne seguono i giudizj oltre l'avello. Non sempre la pompa dei funerali e i sontuosi monumenti son devoluti ai sommi ingegni, ai benefattori dell'umanità. Talvolta una salma che fu ricetto a una modesta virtù, scende quasi inosservata nella fossa, che l'umil zolla ricopre e confonde colle infinite. Ma il tempo, giusto rimuneratore, fa ragione, suscitando perenne un desiderio, che non trova compenso.

Accade veramente degli uomini ciò che de' torrenti e de' ruscelli si osserva. I primi, turgidi e rumorosi sen vanno, dove con onda benefica fecondando una zolla, dove con impeto furioso abbattendo argini e devastando messi; mentre i secondi sempre umili e silenziosi scorrono la campagna e il prato, portando esca e vigore ai teneri virgulti e ravvivando i fiori e l'erbe.

In questi ultimi io veggo raffigurato il benemerito nostro Socio che richiamo di volo alla vostra ricordanza.

Sorgeva l'infausta aurora del 16 giugno ultimo, e non più che nella breve cerchia degli amici vicini, e delle terre adjacenti al mesto Ascona, un ferale annunzio scuoteva amaramente ogni fibbra: è morto l'Avv. Michele Pancaldi!

L'organo della Società nostra, l'Educatore, meravigliando il silenzio degli altri giornali, ne annunziava ai lontani la gravità della perdita.

Sì, dessa fu grande, come estesa è la sfera d'onde seppe meritarsi affezione, stima e riconoscenza.

Michele Pancaldi percorse la carriera letteraria nel patrio collegio Asconese, non senza farsi emulo dei più perspicaci e studiosi compagni. In questa gara colse una palma non a molti concessa, l'Apollinea fronda. Fin dalla prima giovinezza Pancaldi spiegò genio nella poesia che libava avidamente qual vino purissimo dell'anima. In età più provetta la sua musa, a diverse occasioni, ci porse gradito allettamento di squisite liriche produzioni.

Seguendo gli obblighi dell'Istituto Papio, inerenti al benefizio dell'alunnato, vestì l'abito clericale, che mantenne fino al compimento del Corso filosofico.

Tuttocchè d'indole mansueto e di sentimenti religiosi compreso, diversa fu la scelta del suo stato, lorchè, compiti i primi studj, a quelli rivolgeva il pensiero che dovevano preparargli un posto distinto in società; e volte le spalle al seminario, adì senz'esitanza all'università a imbeversi nelle dottrine dei Romagnosi e dei Beccaria.

Non io mi farò indiscreto encomiatore del suo criterio legale, della sagacità del giudizio, della maturità del consiglio e dell'onestà sua. Io so ch'egli era l'uomo popolare, il giureconsulto, il notajo ricercato e stimato nei dintorni, l'avversatore de' litigj, il compositore de' dissidj.

Ebbe il patrio Ticino in Pancaldi un operoso pubblico funzionario Giudice del Tribunale di Cassazione, supplente nel Tribunale Supremo, Ispettore scolastico zelantissimo. Fu sindaco del proprio comune, che diverse altre prove di sua confidenza gli offriva delegandolo a varie e difficili missioni di interesse comunale.

Il puro accennare a tali onorevoli officj, coperti in breve volger d'anni senza macchia, senza venir meno alla fiducia di chi glieli conferiva, dispensa l'inesperta mia penna da ulteriore encomio dell'uomo pubblico.

E cittadino?... Abborrente dalle parti estreme, seguì tuttavia le orme del vero progresso. Amante e fautore delle libere istituzioni, adottò il programma del carabiniere ticinese, che non solamente coll'arma ma col senno e colla parola la patria indipendenza propugna e difende. Era presidente della Società dei Carabinieri, Sezione del Verbano.

Attorniato dalla pubblica stima, e colmo di buon volere nell'occupazione, dotato di rigogliosa costituzione, fiancheggiato da un'amorosa consorte, che, se non di prole, il fea beato delle più tenere sollecitudini, parea che lusinghiero gli sorridesse l'avvenire. Ma ahi! *degli intenti uomini antiveder bugiardo!* Tante belle speranze fecer naufragi a mezzo corso, l'Avv. Pancaldi, colto da indomito morbo; funesto retaggio di famiglia finiva i suoi giorni a 43 anni.

Onorevoli Socj, secondando il pio divisamento sociale e un invito, io non ho trovato in me che un desiderio, nessun fiore da deporre sulla tomba dell'amico. Gradisca nondimeno il libero suo spirito un'esile fronda di cipresso, che intrecciato all'alloro che gli fregia la croce sia simbolo d'una compianta virtù.

Il sig. Ispettore Rusca Bassano trasmise pure una bella necrologia del defunto Socio Cons. Cesare Bernasconi, di cui riassumiamo per brevità il concetto. = Nato in mezzo agli agi di doviziosa famiglia, il Bernasconi non fu perciò orgoglioso, ma famigliarissimo con tutti. Cultore delle lettere e delle arti belle, niuno forse al par di lui nel Ticino seppe riunire una collezione così ricca di scelti libri e di oggetti artistici. Devoto alla Repubblica, a lei consacrò le doti della mente e del cuore, non meno che il braccio in tutti i difficili momenti ch' ebbe ad attraversare. Quindi ebbe mandato dal Popolo di rappresentarlo nella legislazione cantonale, e nelle Camere federali. Quindi a lui affidato il comando delle nostre milizie, che riconoscevano in lui un padre anzichè un superiore. Di cuor largo e d' indole generosa, usò mai sempre delle sue ricchezze a pro del paese e del povero di cui rasciugava le lagrime. — Strenuo propugnatore delle patriotiche istituzioni fu mai sempre costante campione nel campo liberale, a cui procurava numerose adesioni coi modi cortesi e persuasivi. Convinto poi che meglio d'ogni altra cosa alla prosperità della Patria giovi l'educazione del Popolo, vivamente s'adoprò per l'istituzione e la diffusione delle scuole; e ad esse specialmente dedicò l'opera sua nel Consiglio Cantonale di Educazione di cui fu membro per lunga serie d'anni. — Ma la morte troncò a mezzo una vita sì preziosa, lasciando ampia eredità d'affetti ed una memoria gloriosa, che sarà sprone ai superstiti ed in un conforto al ben fare. =

In seguito il sig. Ispettore Bonzanigo lesse un breve cenno necrologico sull' estinto Socio Antonio Pedrazzi di Cerentino. = Fratello al fu consigliere di Stato avvocato Domenico, che del suo amore alla Patria diede sì chiare prove, il nostro Antonio ne divideva le aspirazioni e i sentimenti. Dedito al commercio e all' industria, associò ad un'operosità instancabile la probità e l'onoratezza più delicata; ed ardito intraprenditore condusse a buon esito nel distretto di Bellinzona, ov'erasi trasferito, una impresa in cui altri avea inutilmente sprecato tempo e denaro. — Onorato più volte del mandato del Popolo, lo rappresentò degnamente nell'Aula legislativa, ove il suo voto fu sempre per il progresso. — Amantissimo della popolare istruzione, ne pro-

mosse lo sviluppo in ogni circostanza, e fu dei membri più zelanti di questa Associazione. — Travagliato da una persistente oftalmia, ne sopportò con rara rassegnazione i dolori, finchè l'inesorabile falce lo raggiunse tocco appena l'ottavo lustro. — La sua memoria vivrà benedetta fra quanti ebbero campo di apprezzare le belle doti della sua mente e del suo cuore tutto dedito al bene della patria. =

Restava da ultimo a portarsi un tributo d'affetto alla memoria d'una gentil Socia, rapitaci nel volger di quest'anno, la brava istitutrice Bellani-Ruggia, ma non s'ebbe alcuna comunicazione da chi doveva tesserle un funebre serto. Noi vi suppliremo col rammentare che Chiara Bellani fu per lunghi anni una delle più zelanti maestre del Cantone, e che diede un contingente ben numeroso d'allieve, che attestano della sua abilità nell'istruire, e nel formare buone madri di famiglia. Recentemente aveva assunto la direzione della scuola maggiore femminile di Lugano, e i primi anni di prova corrisposero felicemente alle speranze che se n'erano concepite. Ma nel momento appunto che andava raccogliendo i frutti delle sue lunghe fatiche, invida morte ne troncò lo stame nel fior degli anni. Lugano ricorderà a lungo la sua operosa e diligente istitutrice, che seppe nei cuori delle sue molte allieve e delle loro famiglie ergersi un'ara di affettuosa riconoscenza.

Pagato questo tributo alla memoria dei Soci defunti, la Presidenza dà lettura di un brano di lettera del 3 corrente diretta al Socio sig. Direttore Ghiringhelli dal sig. Arduini professore di letteratura italiana alla Scuola Politecnica federale. In essa è detto:

« L'altro giorno in Neusciatello, dov'ebbe adunanza generale la prima volta la nuova Società pedagogica della Svizzera romanda, nel dibattimento degli Statuti, in un articolo apposito proposi che il suo Comitato direttore si mettesse in relazione non solo colla Società analoga della Svizzera tedesca, ma ancora con quella degli Amici dell'Educazione della Svizzera italiana, di cotesto Ticino. E allora mi credetti in dovere di dire della stessa Società, e dell'*Educatore* ch'Ella redige con tanto animo e sapere quanto l'onora ed è conforme al vero.

» La mia proposta venne accolta con acclamazione.

»Ora le aggiungo che io sono incaricato di parteciparle simile risoluzione, colla calda preghiera di presentarla a cotesta benemerita Società e di sollecitare che il di lei Comitato dirigente voglia aprirsi in proposito con quello della Svizzera romanda. Questa avrà sede frappoco in Friborgo, durante gli anni 1865 e 1866, dove si stamperà il proprio Giornale, e dove nel 1865 si adunerà di nuovo tutta la Società. Quando Ella aderisca, potrà rivolgersi al sig. Guerig istitutore in Friborgo, uno dei membri più atti e più operosi del Comitato, e quindi anima del Giornale.

»Per me sarà giubilo e conforto il poter assistere a questo atto di confederazione e di fratellanza fra due Sodalizi consonanti in quanto è base e potenza della democrazia, ambedue appartenenti a quella stirpe latina, che è e sarà sempre meglio il sostegno della libertà e del progresso civile in Europa ».

In seguito ad alcune spiegazioni date dal sig. Ghiringhelli sulla nuova Società pedagogica della Svizzera romanda, l'Assemblea unanime risolve di accettare con fraterna riconoscenza l'invito; ed incarica la Commissione Dirigente di entrare in relazione col Comitato residente in Friborgo.

Da ultimo il Presidente dà lettura delle trattande esposte nella Circolare di convocazione, e, nominati i membri delle Commissioni che devono riferire sulle stesse, dichiara chiusa questa prima seduta, e rimessa la continuazione a domattina alle ore 10.

Secondo Giorno.

All'apertura della seconda tornata vien letta una petizione del povero maestro Vincenzo Quadri, che fatto quasi cieco, si raccomanda per un sussidio alla carità dell'Associazione dei Demopedeuti e di quella di Mutuo Soccorso dei Docenti. Il socio sig. Ghiringhelli fa osservare che sarebbe pericoloso ammettere un precedente che aprisse la via in seguito a simili domande, che potrebbero presentarsi numerose alla Società. Egli opina che il soccorso non debba mancare; ma crede che sarebbe più a proposito, e forse con miglior risultato, una colletta durante il banchetto sociale che riunirà i membri delle due Associazioni. Questa proposizione è unanimamente aggradita.

I.

Il sig. Avv. A. Baggi legge il seguente rapporto sul Contoreso sociale (1):

Alla Società degli Amici della Educazione Popolare.

Signori!

La Commissione cui demandaste l'esame del Contoreso sociale 1863-64, dello Stato generale delle attività sociali, e del Preventivo 1864-65 vi fa il breve suo rapporto.

Il Reso-conto (compresa la rimanenza dell'ultimo esercizio) dà

un'Entrata	di Fr.	1815. 43
un'Uscita	»	1279. 67
Avanzo Fr.		535. 76

Tale conto-reso è corredato da tutte le pezze giustificative e venne da noi trovato pienamente esatto ed in regola.

Lo stato poi del Patrimonio sociale è abbastanza confortante raggiungendo (compreso l'avanzo suddetto) la somma di fr. 5823. 95. Quindi l'aumento sul 1863 di fr. 213. 71.

Quanto al progetto di Preventivo pel 1864-65, ci pare che tanto l'entrata quanto l'uscita siano esattamente assise sulle risorse e sui bisogni della Società.

---

(1) A soddisfazione dei Soci non intervenuti all'Assemblea diamo il seguente quadro riassuntivo dell'Entrata ed Uscita di quest'anno sociale.

ENTRATA.

Rimanenza in Cassa dell'anno precedente	Fr.	322. 05
Tassa d'entrata di 30 nuovi Soci.	»	150. —
Tassa annuale di 341 soci	»	1023. —
Abbonamenti dell'*Educatore*	»	55. —
Interesse sui libretti alla Cassa di Risparmio	»	74. 58
Idem su tre Cartelle del Debito pubblico	»	72. —
Dividendo e interessi di 9 Azioni della Banca	»	118. 80
In tutto Fr.		1815. 43

USCITA.

Premi a cinque scuole di Ripetizione.	Fr.	100. —	
Provvista di due arnie..	»	22. —	
Stampa e spedizione dell'*Educatore*	»	728. 82	
Porto postale dello stesso (2 trimestri)	»	70. 70	
Redazione del medesimo	»	200. —	
Compilazione dell'*Almanacco*.	»	100. —	
Spese di Cancelleria	»	58. 15	
In tutto Fr.		1279. 67	= 1279. 67
Attività di Cassa a pareggio			Fr. 535. 76

Troviamo però di vivamente raccomandare che la cifra stanziata per l'assegnamento di arnie ai diversi Circondari, venga, nell'imminente esercizio, effettivamente consunta, incontestata essendo la bontà di tale misura.

Osserveremo inoltre che il detto Preventivo dovrà subire qualche modificazione ove venga accolta dalla Società la mozione jeri fatta dal Socio Pattani, ed ove si dia seguito alle risoluzioni sociali relative al sussidio di fr. 300 a quel Comune o Società che si presenterà per tradurre in atto l'idea d'una prima esposizione agricola forestale.

Le premesse cose ritenute, la vostra Commissione vi propone:

1.° Che s'approvi il Contoreso 1863-64 del Cassiere sig. Cons. Luigi Pioda.

2.° Che s'accetti il Preventivo 1864-65, ritenute le osservazioni sovraespresse.

3.° Che siano votati i dovuti ringraziamenti al Cassiere sig. Pioda per lo zelo e pel disinteresse con cui disimpegnò le sue mansioni.

Biasca, 10 ottobre 1864.

Avv. *Aquilino Baggi.*
Avv. *C. Monighetti.*

Le conclusionali della Commissione sono adottate; come pure le proposte dei sig.ri Bruni e Ghiringhelli, che l'intera gestione della Commissione Dirigente pel 1863-64 sia approvata con ringraziamenti.

II.

Il sig. Ghiringhelli relatore della Comissione sul Codice scolastico e sulla Scuola Magistrale legge il seguente Rapporto:

Alla Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

Un duplice cômpito voi affidaste alla vostra Commissione: quello di preavvisare sul Codice Scolastico e sopra una Istituzione per la formazione dei Maestri più dell'attuale corrispondente allo scopo.

Il discorso d'apertura dell'egregio nostro Presidente, o per dir meglio la relazione dell'operato della Commissione Dirigente durante l'anno ora spirato, ci ha già tracciato la via; e noi riputiamo troppo saggio il di lui avviso, per istaccarcene. Sul Codice Scolastico adunque non chiameremo le vostre deliberazioni; che difatto sarebbero inopportune nel breve periodo che deve passare tra la prima votazione già seguita in Gran Consiglio e il suo definitivo adottamento che dovrà tenerle dietro in una successiva sessione.

Possiamo quindi concentrare l'operosità nostra sul secondo oggetto, ossia sulla Scuola Magistrale o Seminario de' Maestri che vogliasi dire; e ciò a tanto miglior ragione, in quanto che il progetto di Codice scolastico conservando in questa parte il vieto sistema, lascia sussistere una lacuna troppo lungamente lamentata.

Noi perciò non parleremo della necessità di sostituire all'attuale

Corso bimestrale di Metodica un Corso almeno biennale; essa è un fatto troppo luminosamente asserto, per tacer d'altro, dalle ripetute deliberazioni della Società nostra su questo argomento. Diciamo piuttosto del come provvedervi efficacemente, compatibilmente coi mezzi di cui può disporre il paese.

Due vie si presentano; quella di un' Istituzione affatto speciale e separata, quali sono i Seminari de' Maestri o Scuole Normali tanto celebrate di Vettingen, di Kreuzlingen, di Losanna ecc.; e quella di un' istituzione accoppiata ad un altro Istituto di educazione, quali si vedono far buona prova nei Grigioni, a S. Gallo ed in altri Cantoni.

Le difficoltà di ottenere la prima, considerate specialmente dal lato finanziario, ci fanno propendere per la seconda; ed ecco in breve il come. In ciascuno de' nostri Ginnasi, (e n'abbiamo pur troppi) havvi l' insegnamento di tutte le materie che costituiscono il programma delle nostre scuole minori, ed anche d'avvantaggio: se ad un di questi si aggiunga una cattedra di Metodica, o per dir più precisamente di Pedagogia o Didattica, non avremo noi tutti gli elementi per la formazione di abili istitutori? Senza dubbio. Gli allievi che usciti da una Scuola Maggiore o da un Corso Preparatorio entrerebbero nel Corso Industriale o Letterario, potrebbero invece, quando vogliono dedicarsi all' insegnamento, entrare nel Corso Pedagogico, che così verrebbe a chiamarsi questo terzo Corso innestato nel Ginnasio: cioè, continuerebbero cogli allievi degli altri Corsi, ad aver comuni l' insegnamento della lingua italiana, della calligrafia, della contabilità, della storia, della geografia, della storia naturale, della geometria, o di altro ramo che si reputi necessario, e quindi si avrebbe una completa istruzione nelle materie; e paralellamente a ciò, nelle ore destinate per gli altri allievi alle lezioni per esempio di letteratura italiana, o di economia commerciale, gli aspiranti al ministero di maestro frequenterebbero le lezioni di Metodica, ove vien loro appresa l'arte d' insegnare appunto quelle materie in cui nelle altre classi vanno perfezionandosi. Due anni di questo studio, accompagnato nel secondo anno dall' esercizio d' insegnare nella scuola elementare minore del luogo in cui è situato il Ginnasio, darebbero, ne siamo certi, maestri solidamente istrutti nelle materie d' insegnamento e nel modo di comunicarle.

Or quale difficoltà di attuare questo progetto in uno dei nostri Ginnasi? L' unica difficoltà si riduce alla spesa, la quale per altro si limita allo stipendio del professore di Metodo, e a un sussidio agli aspiranti maestri. Mettiamo pel primo fr. 1500 e pei secondi fr. 4500, vale a dire un sussidio di fr. 150 per ciascuno degli allievi, che annualmente non dovranno sorpassare i 30, vale a dire *due* per ogni Circondario scolastico, escluso quello in cui giace il Ginnasio. La spesa ammonterebbe quindi a fr. 6,000, poichè tutte le altre spese per locali, banchi, suppellettili ecc. sono già sopperite dal Ginnasio designato.

Ora lo Stato spende annualmente circa fr. 5,000 per avere l'attuale imperfetta organizzazione E' egli probabile che venga respinta la nostra dimanda, quando chiedessimo che a questa partita del Preventivo si aggiungesse un migliajo di franchi? Non lo crediamo!

Ma quando ciò fosse: ebbene o Amici dell' Educazione, noi abbiamo il coraggio di proporvi una misura decisiva. Diciamo allo Stato: Dateci i 5,000 franchi che spendete per l'attuale insufficiente istituzione, e noi vi daremo una Scuola di Metodo completamente corrispondente ai bisogni del paese. Noi faremo per un biennio l' esperimento a profitto dello Stato, il quale dall'evidenza dei fatti si lascerà al certo convincere e condurre allo stanziamento definitivo dell' Istituzione.

Resta a nostro carico l'aggiunta del migliajo di franchi: ma il nostro budget potrà bene per un biennio far questo sacrificio per una istituzione così importante e che segnerebbe un'epoca delle più gloriose negli annali della Società nostra. Essa ha preso parte, anzi fu l'iniziatrice di quanto di più vantaggioso fu operato per le Scuole ticinesi da 37 anni in quà. Continuiamo coraggiosi la nostra carriera, e coroniamola con questo novello beneficio. Mostriamo come coll'attività e col buon volere efficace si possa da un drappello di risoluti Amici dell' Educazione operare ciò che finora fu creduto un ostacolo insormontabile alla Rappresentanza sovrana.

Vi proponiamo quindi come conclusionale di quanto sopra le seguenti risoluzioni:

1.° La Società adotta come sistema più conveniente e più facilmente attuabile l'organizzazione di una Scuola di Metodo associata ad una delle Scuole ginnasiali attualmente esistenti nel Cantone.

2.° Il Comitato dirigente è incaricato di fare le opportune pratiche presso il Consiglio di Stato.

3.° E' aperto eventualmente al Comitato Dirigente un credito di franchi 1,000 annuali per un biennio, sui fondi sociali, a questo scopo.

La strettezza del tempo non ci ha permesso di entrare in minuti particolari sull'attuazione del progetto, e di combattere in anticipazione le obbiezioni che vi potrebbero esser fatte; ma ci riserviamo di farlo all'atto della discussione, la quale, non dubitiamo, condurrà ad un favorevole risultato.

C.° Ghiringhelli.
Giudici Battista.
Nizzola Giovanni.

Aperta la discussione su questo importante rapporto, prende la parola il relatore sig. Ghiringhelli per dare più minute spiegazioni sull'organizzazione del progettato Istituto magistrale.

Il signor professore Cantù, osservando che non si potranno avere buoni maestri finchè non siasi migliorata la loro condizione finanziaria, opina che di là debbasi cominciare: osserva d'altronde che il progetto non provederebbe per le maestre. — Il signor Avv. Bertoni conviene nella neces-

sità di migliorar la sorte dei maestri, ma è d'opinione che se i maestri fossero meglio istrutti, se fossero in grado di adempir meglio i loro doveri, anche i comuni sarebbero disposti a pagarli meglio. Bisogna dunque cominciare a preparare buoni operai, e allora si potrà pretendere miglior mercede. Appoggia quindi il progetto della commissione. — Il sig. ing. Beroldingen, che già altra volta ebbe ad occuparsi di questa bisogna, conviene pure nell'idea del tentativo proposto, sebbene pel momento ne restino escluse le donne, per le quali si provederebbe ben tosto. Chiede però quali siano le finanze della Società prima di sobbarcarsi alle spese; e uditone lo stato favorevole, appoggia il progetto della Commissione. — Il sig. Taddei osserva che attualmente le scuole superiori provvedono meglio pei maschi che per le femmine, e quindi rileva la necessità che si pensi specialmente a provvedere alla formazione di abili maestre. — Il sig. dirett. Ghiringhelli rispondendo alle obbiezioni fatte, osserva, che trattandosi di un esperimento per un primo biennio, non s'è voluto metter troppa carne al fuoco, ma limitarsi a modeste proporzioni: ma dimostra come facilissimo sia l'estendere il medesimo beneficio anche alle aspiranti maestre. Nelle località ove esiste un Ginnasio, esiste anche d'ordinario una Scuola Maggiore femminile. Le femmine adunque non avranno che a frequentar questa scuola per l'apprendimento delle materie, come i maschi frequentano per lo stesso scopo il Corso industriale; e per le istruzioni di Metodo interverebbero alle lezioni dell'apposito professore in comune, come si usa attualmente nella scuola di metodica. Non resterebbe adunque che ad aggiungere i fondi per i sussidi anche alle donne, corrispondenti alla metà circa della spesa che dovrebbero sostenere per vivere in private pensioni, come sono solite fare nei Corsi bimestrali di Metodo.

Dilucidata così abbondantemente la questione, si passa alla votazione della prima proposta della Commissione, che è adottata.

Si adottano pure le altre due coll'aggiunta del sig. Beroldingen, che cioè = per disposizione legislativa sia accordata nelle nomine la preferenza a quei maestri che avranno frequentato il Corso biennale di Scuola Magistrale. =

Il sig. Avv. Mola dissentendo dall'opinione della Commissione in quanto non avea creduto occuparsi del Codice scolastico, vorrebbe che si facesse nuova istanza al Gran Consiglio per la conversione dello stesso in legge. — Il sig. Avv. Bruni non crede conveniente questo nuovo ricorso, ma bensì che si faccia conoscere ai Supremi Consigli, che la Società non perde di vista questo importante oggetto, mantenendo i ripetuti indirizzi già fatti. — Questo pensiero, cui accede il sig. Mola, è adottato dall'Assemblea.

III.

Il sig. Ispettore Avv. Gianella, relatore della Commissione sui premi d'incoraggiamento alle Scuole di ripetizione, legge il seguente rapporto:

Alla Lodevole Società Demopedeutica.

Onorevoli Signori Presidente e Soci!

Le scuole di *ripetizione serali*, ad incoraggiare le quali furono addottati cinque premi di fr. 20 ciascuno; anche in quest'anno diedero il loro contingente di risultamento.

L'argomento delle scuole di ripetizione serali è certamente uno dei più rilevanti in materia di educazione, e la vostra commissione, a cui demandaste l'esame di questo ramo, volontieri sarebbe entrata ad esaminare sotto i principali rapporti quest'argomento, se il tempo soverchiamente limitato a presentare questa breve relazione, non glielo avesse impedito.

Se non che, meglio di qualsiasi ragionamento a constatare l'utilità e vantaggio di queste scuole, valga il fatto che il nuovo progetto di codice scolastico, che già subì più d'una volta il crogiuolo della discussione del corpo legislativo, contiene un apposito capitolo, col quale si rende obbligatoria l'istituzione delle scuole *di ripetizione serali;* ciò prova che gli eccitamenti dati da questa Società furono compresi e accolti anche dai supremi nostri consigli; ed all'incremento di queste scuole stesse la vostra commissione non saprebbe suggerire migliori prescrizioni di quelle che sono contenute nel succitato codice scolastico, e non rimane che aggiungere un altro fervidissimo voto perchè la suprema rappresentanza sancisca una volta definitivamente quel progetto convertendolo in legge ed avremo con ciò introdotto nel nostro sistema educatorio un nuovo mezzo di prosperamento; e più specialmente in quei circondari ove le scuole non hanno che la durata di sei mesi.

Per l'assestamento di queste scuole alla vostra commissione è del resto parso che non sarebbe inopportuna l'introduzione di apposite tabelle affine di constatare la frequenza, il progresso, la durata, il risultato degli esperimenti finali e fornire così a questa So-

vietà il competente materiale per abilitarla a conoscere con certezze l'andamento delle stesse, e porla quindi in grado a dare un giudizio comparativo nell'aggiudicazione dei premi; ciò che non si può ottenere stante questa mancanza.

Intanto dai rapporti rassegnati dai Signori Ispettori su questa bisogna le scuole che più si distinsero sarebbero le seguenti:

L'onorevole sig. ispettore D.re Ruvioli in un suo accurato rapporto descrive gli elogi della scuola di ripetizione di Novazzano, la quale sarebbe stata frequentata da ben 40 allievi, di cui 36 fuori d'età obbligatoria. Il profitto che si sarebbe ottenuto è stato in ogni materia commendevole, commendevole pure fu l'impegno del lodevole municipio che cotanto cooperò al buon andamento della scuola. Sala illuminata a spese del comune, il quale contribuì pure per la provvista degli oggetti scolastici: questa scuola veniva chiusa con solenni esperimenti che assumevano il carattere di una vera festa popolare. Da tutto ciò quel sig. Ispettore accenna in modo particolare ai meriti del distinto sig. maestro Luigi Bernasconi, che sarebbe stato in ciò coadjuvato dal sig. cappellano Antonio Bernasconi di Vacallo.

Nel medesimo circondario altra scuola di ripetizione serale si è creduto meritare distinzione di premio, giusta l'accennato rapporto del sig. Ispettore, e questa è quella di Stabio. Anche quì quel sig. docente Giuseppe Della-Casa si distinse per zelo, a cui s'aggiunse l'opera ed il concorso di quel zelante municipio.

La scuola poi di Morbio-Superiore diretta dal sig. maestro Ceppi Baldassare, addetto al medesimo circondario, vuol essere l'oggetto di una onorevole menzione, stante i fruttuosi risultati ottenuti, e dovuti specialmente alla sollecitudine ed amore prestati dal maestro sorretto da quel premuroso municipio.

Anche nel II.° circondario affidato alla direzione del sig. Bassano Rusca troviamo notificato la scuola di ripetizioue serale tenutasi in Genestrerio e diretta dal sig. maestro Giuseppe Belloni, siccome meritevole di premio in vista dell'indubbia prova di risultati felici.

Per ultimo dal rapporto dell'egregio sig. Ispettore D.r in legge N. Pattani, troviamo accennato dei fruttuosi risultati della scuola diretta dal distinto maestro sig. Clemente Bertazzi di Cavagnago, il di cui zelo ed amore pell'educazione popolare è meritamente fatto brillare nello stesso rapporto del sig. Ispettore. Questa scuola durò dal novembre al successivo marzo, frequentata da allievi ed allieve in numero di ventiquattro.

Degna pure di premio si presenta la scuola di Giornico diretta dal signor maestro Andrea Roberti, il quale fu anche nel decorso anno contraddistinto col premio.

In presenza dei progressivi risultati che d'anno in anno si constatano, mercè le scuole di ripetizione, la vostra commissione, ad accrescere sempre più l'impulso che le stesse verranno ad ottenere dall'istituzione obbligatoria, che giova sperare, sarà senz'altro sancita per legge, crede di proporvi che sia continuata anche pel futuro anno scolastico il sussidio di fr. 100 per le cinque migliori scuole di ripetizione.

Si conchiude pertanto sottoponendovi le seguenti proposte:

1.° Che sieno ritenute degne di conseguire il premio le scuole di ripetizioni serali, di Novazzano, diretta dal sig. Luigi Bernasconi, coadjuata dal cappellano Antonio Bernasconi; — di Stabio, diretta dal sig. Giuseppe Della Casa; — di Genestrerio dal sig. Giuseppe Belloni; — di Cavagnago dal sig. Clemente Bertazzi; — di Giornico, dal sig. Andrea Roberti.

2.° Che sia decretata menzione onorevole alla scuola di ripetizione serale di Morbio Superiore diretta dal sig. Ceppi Baldassare.

3.° Che sia continuato il sussidio di fr. 100 divisibile alle cinque migliori scuole di ripetizione.

4.° Che sia sollecitata la distribuzione ai maestri di apposite tabelle per le scuole di ripetizione.

Avv. *Felice Bianchetti.*
Pietro Maggini Maestro.
Avv. *Bernardino Bonzanigo.*

Le conclusionali della Commissione sono adottate senza contrasto.

IV.

Il sig. Cons. Mola legge il seguente rapporto sulla continuazione delle pubblicazioni sociali:

Onoratissimi Signori Presidente e Soci!

La Comissione cui demandaste l'incarico di riferire sull'oggetto: *Almanacco Popolare*, e Giornale l'*Educatore*, in brevi termini soddisferà al proprio còmpito.

La continuazione dei suddetti periodici deve ritenersi non solo utile, ma una necessità per lo scopo che la Società nostra si è prefissa ne' suoi Statuti.

E' superfluo il rammentarvi come la stampa bene diretta, sia l'arma più potente per combattere i pregiudizi e distruggere gli errori che sono di ostacolo al progresso morale e civile del Popolo; e come la Società nostra, che nel volgere di un anno si raduna una sol volta, abbia d'uopo d'un giornale per render pubbliche le nozioni scientifiche ed educative, di cui ogni Socio fa contributo.

E' tuttavia fervente la lotta fra il progresso e l'oscurantismo; — fra i principii di educazione popolare che hanno per base la ragione, ed i principii che s'informano al pregiudizio ed all'ipocrisia.

Noi che ci vantiamo gli Amici dell'Educazione del Popolo, dobbiamo essere i primi sulla breccia a difendere la verità contro l'invasione dell'errore, ed i primi a spandere su tutte le classi della nostra popolazione la luce divina della verità e della ragione, onde la Repubblica cammini sempre nella via della libertà e del progresso.

L'*Almanacco Popolare* e il giornale l'*Educatore*, perchè interpreti dei nostri voti e dei nostri sentimenti, hanno già possentemente coo-

perato al nobile scopo; e prova ne sia l'avidità con cui i maestri fanno lettura e studio di essi periodici, lettura e studio che viene propagato agli scolari.

Crediamo quindi opera provvida lo stabilire che la pubblicazione del giornale l'*Educatore*, e dell'*Almanacco Popolare*, abbia a continuare non solo pel volgere dell'anno venturo, ma per tutto il tempo in cui avrà vita la Società nostra.

E crediamo altresì un dovere il proporre un tributo di lode ai Redattori dei suddetti periodici, i quali con distinto sapere, e con verace amore per l'educazione popolare, hanno fatto pubbliche tutte quelle cognizioni, che sono atte a raggiungere la meta del nostro programma sociale.

Vi proponiamo quindi l'adottazione delle seguenti conclusioni:

1.° E' stabilito come uno dei principii fondamentali della nostra Società, la continuazione della pubblicazione dell' *Almanacco Popolare* e del giornale l'*Educatore*, giusta il metodo fin qui seguito;

2.° Sono votati ringraziamenti ai Redattori dei suddetti periodici, per l'opera patriotica da essi prestata, e sono pregati a continuare nell'opera stessa.

Avv. *P. Mola.*
Comm. Pagani.
P. Beggia.

Messo in votazione il 1° articolo è adottato coll'eliminazione delle parole *col metodo fin qui seguito*, proposta dal signor Beroldingen, appunto perchè adesso si vuol prescindere dal solito metodo di provvedere di anno in anno. — Il secondo articolo è adottato senza variazione.

V.

Il sig. prof. Giudici dà lettura del rapporto della Commissione sul promovere l'Apicultura come sussidio ai Maestri, che è così concepito:

Alla Lodevole Assemblea degli Amici dell'Educazione del Popolo.

La Commissione, a cui avete demandato la proposta per la continuazione de' sussidi ai Maestri per l'incremento dell'apicultura, si fa un dovere di presentarvi il suo breve rapporto.

Fu provvido e commendevole il pensiero dei Demopedeuti di venire in soccorso dei Docenti ticinesi, offrendo loro una risorsa nell'apicultura: — La nostra Società che brilla per tante belle conquiste raccolte sul campo del progresso civilizzatore, segnerà un' epoca fortunata nei patrii annali, facendosi solerte propugnatrice di una scienza, che, per verità, è fonte di prosperità materiale e morale: parliamo dell'apicultura.

Se i primi tentativi fatti dalla nostra Società, colla prima dispensa

di arnie ai diversi maestri, non furono tutti coronati di felice successo; noi non dobbiamo restarci sul primo passo. Dalla lettura dei rapporti di otto signori Ispettori abbiamo potuto rilevare, che in generale, le arnie state assegnate ai diversi docenti, non prosperarono più che tanto. Però avremmo volontieri letto i rapporti degli altri signori sei Ispettori, persuasi di trovarvi più consolanti relazioni; ma essi rimasero silenziosi.

Egli è però un fatto incontrastabilmente vero, che la vera apicultura quanto potrebbe essere utile e proficua nel nostro paese, altrettanto è negletta, o male applicata, pochissime eccezioni fatte.

L'apicultura è scienza, e vuol essere studiata con vera vocazione. Diffatti, sin dalla più rimota antichità, le api fissarono l'attenzione dei Naturalisti e degli Agronomi. Gli uni studiarono i loro interessanti costumi, gli altri mirarono ai loro prodotti.

Ma, quanti secreti i primi hanno ignorato! Quanti pregiudizi e quante pratiche difettose gli altri perpetuarono!

Però e gli uni e gli altri hanno lasciato in eredità ai posteri alcune verità che servirono di regola ai moderni osservatori.

E non fu che nei secoli XVII° e XVIII°, quando sursero gli Swammerdam, i Maroldi, i Rèaumur e le brillanti Società della Lusazia, che l'apicultura divenne scienza economica.

Poscia, le saggie osservazioni dell' illustre cieco di Ginevra, Francesco Huber, venivano a portare la più viva luce sulla storia naturale delle api, e insegnò i modi più sicuri per coltivare questo insetto prezioso, e tali modi furono posti in azione da distinti Apifili.

Epperò, d'onde avviene, che nel nostro paese, per clima e per flora e per intelligenza distintissimo, l'apicultura non abbia potuto prendere vita col soccorso di esatti principii?

Molte possono essere le cause che produssero questo stato di cose. Senza parlare delle cause materiali, a cui mal si saprebbe rimediare, come il basso prezzo dello zuccaro, la mancanza di incoraggiamenti che dovrebbe darsi a questo ramo di agraria economia, e i pochi mezzi che si danno d'istruirsi, i pregiudizi e le pratiche assurde tuttora vigenti sono le cause del poco o nessun progresso dell'apicultura.

Ma al di là delle Alpi, il progresso non ha incontrato i medesimi ostacoli. La Germania, che prese l'iniziativa verso la metà del secolo passato, ha continuato a correre nella via del progresso. Quindi sursero Società d'apicultura, e due giornali dedicano tuttodì le loro colonne alle amiche api. — Quivi l'apicultura è incoraggiata con premj e ricompense annuali. — Il governo del Wurtemberg mantiene un professore ambulante che si reca di paese in paese a visitare e ad istruire i possessori di api; insegnando i metodi i più semplici e razionali e le pratiche più fruttifere. — Colà si danno corsi pubblici e permanenti in diverse località, e i vantaggi sono certamente tali quali debbonsi aspettare da una nazione illuminata e perseverante.

Egli è in questo modo, che la Germania portò l'apicultura al più alto grado di perfezione e di privata e pubblica utilità.

La Francia e la Svizzera interna dagli insegnamenti Germanici trassero utilissime lezioni, quindi società apicole in ogni Dipartimento e in ogni Cantone sorgono a proclamare l'eccellenza dell'apicultura.

I nomi di Hamet, di Collico, di Canden illustrano l'apicultura moderna francese, essi danno pubblici corsi d'apicultura nei diversi centri della grande Nazione; e il Pastore Bour di Ginevra volle in quest'anno dare un pubblico corso d'apicultura nell'Ateneo di Ginevra.

E con questi elementi l'apicultura progredisce.

Tali ammaestramenti non devono isfuggire alla nostra Società, benemerita in ogni cosa, che possa recar lustro e prosperità al nostro Popolo.

La nostra flora del piano delle valli e dei monti si presta egregiamente all'apicultura — Noi abbiamo qualche distinto apicultore, apprezzato anche dall'estero; e perchè non possiamo noi pure dare uno slancio a questa bella, nobile e vantaggiosa industria, che altro non esige che pazienza, assiduità e studio?

I Docenti di qualunque classe, che dell'apicultura si facciano un culto unitamente alle materie scolastiche, possono migliorare la loro famigliare condizione, e possono essere iniziatori e maestri dei nostri popoli, tale essendo il compito della nostra Società.

Noi abbiamo beni demaniali, e su questi sarebbe opportuna cosa stabilire alveari modelli e scuole.

Per il chè, la vostra Commissione, vi propone:

1.° Che la Società nostra continui a sussidiare i docenti per l'incremento dell'apicultura.

2.° Che questi docenti si obblighino di assistere ad un corso d'istruzione teorico-pratico per un mese, istruzione da impartirsi da un esperto apicultore.

3.° Al quale effetto, la Società nostra si rivolgerà al Consiglio di Stato, perchè sia autorizzato un sussidio per l'accennato corso teorico-pratico d'apicultura.

Avv. *Giudici.*
Gio. Ferrari.

La prima proposta della Commissione ò adottata; sulla 2.ª il sig. vicepresidente Ruvioli fa osservare le difficoltà di mandarla ad effetto. — Il sig. Giudici in vista di queste difficoltà modifica la proposta nel senso, che il docente abbia a recarsi da un luogo all'altro ad impartire le sue lezioni. — Il sig. Pattani non trova soddisfacente neppur questa modificazione. Il sig. prof. Mona propone di profittare dei Corsi di Metodica, onde dare ai maestri riuniti lezioni teorico-pratiche d'apicul-